

TEATRO, ARTE E FOLCLORE: LA COMPAGNIA DEL CAPANNONE

di Pier Paolo Piccioni

Tutto è cominciato nel 1987, quando al dottor Marco Scatasta, illustre medico ascolano, è venuta la voglia (attingendo dai suoi studi classici e con l'interesse che ha sempre coltivato per la cultura ascolana) di scrivere una commedia in vernacolo che, si può affermare oramai con certezza, resterà impressa come "fatto storico" a chi ha avuto la fortuna di assistere alla rappresentazione che ne è stata tratta.

«Ve vogghie recuntà li Cannarine», la commedia in questione, è un delicato, sentito ritratto della Ascoli che l'autore attinge dai ricordi della sua infanzia: del modo di parlare, della filosofia che si esplicava nei detti dialettali, della situazione particolare in cui la città, come il resto d'Italia, si trovava nell'immediato dopoguerra.

Proprio per l'occasione si costituisce nel 1987 la "Compagnia del Capannone", protagonista della messa in scena della commedia di Scatasta, formata da sedicenti attori, quasi tutti alla prima esperienza di palcoscenico.

Alle "Cannarine" si susseguono, nel tempo, "Mozzò", "Li canzenette" e "Aghe lu niaghe" ancora di Marco Scatasta, "Fatte de povera ggende" e l'ultimo "E' rrescite lu sole" di Guido Mosca, altro medico ascolano, anch'egli fine conoscitore delle tradizioni e del linguaggio dialettale ascolano.

"Ve vogghie recuntà li Cannarine" viene proposta per la prima volta nel novembre 1987 in cinque repliche, ognuna delle quali fa registrare un afflusso di pubblico di proporzioni notevoli, forse inaspettate.

«E' stato un successo di pubblico che speravamo, ma che sinceramente non ci aspettavamo di siffatte proporzioni» conferma Gianni Lattanzi, direttore artistico, regista ed attore di questo e di tutti gli altri lavori realizzati dalla Compagnia.

Lattanzi, noto professionista della città con trascorsi gio-

vanili nel teatro professionistico (ai tempi dell'università ha lavorato con Romolo Valli, Adriana Asti ed altri) ha saputo creare intorno all'idea del "Capannone" un sodalizio di collaboratori che si è pian piano accresciuto nel tempo, ponendo le basi di una struttura fissa che, dal maggio 1992, si è data la veste giuridica di cooperativa.

Qual è avv. Lattanzi, la caratteristica principale della Compagnia?

«La peculiarità della Compagnia è stata, fin dall'inizio, quella particolare aura di popolarità che solo il teatro dialettale riesce a trasmettere agli strati di utenza lontani dal teatro in lingua, considerato di maggiore impegno. C'è ancora

tanta gente che non va mai a teatro, non c'è mai andata, né - presumibilmente - mai ci andrà spontaneamente. Se dunque si tiene conto che gran

parte delle rappresentazioni messe in scena in questi anni sono state proposte nelle piazze, dove, al fianco dello spettatore attento e motivato, trovavano la classica vecchina di paese o la signora con la sedia portata da casa, ben si comprende che, senza voler dare troppa enfasi ad un'attività che conserva nel suo aspetto ludico la sua matrice essenziale, si può però affermare che l'operazione "Capannone" ha l'indubbio merito di portare il teatro alla gente, senza aspettare che la gente vada al teatro».

Nella stessa direzione procede l'impegno profuso dalla Compagnia nelle letture dramatizzate di pezzi di teatro, in vernacolo o in lingua. Ci riferiamo agli incontri organizzati presso l'Università della Terza Età, la Sala della Vittoria del Palazzo Comunale, il Circolo Cittadino, perfino l'Aula Magna della Scuola Media "D'Azeglio" di Ascoli Piceno. Tutte occasioni in cui i pezzi di teatro sono stati proposti in una veste inedita, molto agile e interessante. Dice a tal proposito Lattanzi:

«La pratica della lettura dramatizzata andrebbe senz'altro diffusa. Dà la possibilità di portare a conoscenza della gente un testo teatrale o letterario, con tutta la "coloritura" propria della recitazione, in modo immediato. La possibilità di intervallare la lettura con commenti o discussioni da parte di esperti o di narratori, consente, di fatto, una sorta di piacevole lezione di letteratura. E' il modo più semplice e diretto per portare a conoscenza della gente un autore; più semplice perché, obiettivamente, la sua preparazione richiede meno tempo della messa in scena di una commedia recitata; più diretto perché conserva tuttavia le suggestioni dello spettacolo, soprattutto se si pone una certa attenzione all'uso delle luci».

Per quale motivo principale, a suo avviso, l'idea del "Capannone" ha riscosso il successo di cui si è detto? Quali elementi crede che abbiano contribuito al costante afflusso di pubblico che si registra ogni volta che la Compagnia propone qualcosa di nuovo?

«Al successo iniziale in occasione della messa in scena delle "Cannarine" possono aver contribuito diversi fattori: innanzitutto una certa avidità di teatro da parte della città, e poi la curiosità della gente nel vedere un gruppo di personaggi più o meno conosciuti, non ultimo l'autore del testo, cimentarsi con il teatro. Ma il vero motivo, quello che cata- →



I quattro protagonisti dell'ultima rappresentazione de "E' rrescite lu sole": Gianni Lattanzi - Ginetto Capponi - Ze Vagni - Carmelita Galie.